Sabato 25 Novembre 1893

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XI - N. 281.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Ed ora?

Jeri, dopo uscito il giornale, il telegrafo ci ha portato la notizia delle dimissioni del Gabinetto.

Era aspettata.

Nè Giolitti, nè alcun altro uomo politico avrebbe potuto rimanere a quel posto, dopo la seduta di giovedì.

Siamo troppo lontani dal teatro — diciamolo pur *teatro* — degli avvenimenti, e troppo questi sono ancora nel loro assieme involuti, per poter apprezzare la situazione; anzi i telegrammi di ieri a sera ci dicono che gli stessi giornalisti della Capitale sono imbarazzati ed esitanti.

Pure si può dire fin d'ora, senza timore d'ingannarsi, che qui non si tratta di una crisi ministeriale, ma d'una crisi *parlamentare*.

Giolitti ha scontato i lunghi errori del nostro parlamentarismo, *dei quali sono* responsabili, un po' per ciascuno, tutti i partiti, tutti i Ministeri che si sono succeduti al potere, tutti gli eletti della nazione.

E la colpa precipua l'ha forse quel partito che ora è felice di essersi sbarazzato dell'on. Giolitti; e che *finge di* credere che, rimanendo Giolitti al potere, la *monarchia sarebbe stata in pericolo*; e che l'altro giorno ha messo in circolazione mediante uno dei suoi organi principali la buffonata che il popolo romano aveva tenuto il broncio ai Reali *al loro ritorno alla Capitale*, perchè al Ministero c'era *ancora* Giolitti!!

Ah non è questione di Giolitti, o Crispi, o Rudinì, o Zanardelli: è questione di *tutti*; gli errori e le colpe furono di *tutti*.

A Destra si è *sempre avuto paura* del popolo, e perciò non si sono volute nè le leggi sociali nè la nazione armata; con che non si sarebbe ora a questo disagio, ch'è vera miseria e fame, delle classi lavoratrici, nè a queste distretto del bilancio, oppresso dalle spese per l'esercito; la Sinistra ha *troppo spesso* governato coi metodi della Destra; e l'Estrema Sinistra ha creduto che bastasse *nutrire il popolo* d'ideali, d'*iperboli*, di diritti, e di repubblica, ed ha sciupato nella sterile negazione quelle forze che avrebbe potuto spendere in un'azione utilissima, *rendendosi partito di governo*.

E così acquistano sempre più fiato e voce quelli — e sono molti — che nelle istituzioni parlamentari non hanno fede. Certo è che in Italia, queste istituzioni da lungo tempo non servono al paese, a meno che per paese non si *debba intendere solamente* gli eletti, anzichè gli elettori e non elettori.

Con un suolo ricco di forze produttrici, con un seguito di eccellenti annate agricole, con un mare aperto a commerci che ci resero doviziosi e potenti nel medio evo, con una popolazione *laboriosa*, sobria, tranquilla, che non ha arretrato mai innanzi ai sacrifici che le furono chiesti pel bene della patria, l'Italia avrebbe diritto di trovarsi in altre condizioni, non solo meno tristi, ma floride addirittura, ma invidiabili, ma tali da farci stare alla testa delle altre nazioni, non alla coda come purtroppo ci troviamo oggi.

Dunque la colpa è degli uomini, non della natura, non delle cose, non degli eventi, che in quanto ci furono contrari avremmo avuto forze esuberanti per vincerli, se queste forze fossero state bene adoperate e dirette.

Imbriani può trovare quanto vuole, in un impeto irriflessivo, che il Ministero Giolitti ha gettato l'Italia in uno stato di sfacelo morale e materiale. Non si demolisce in pochi mesi di governo — magari pessimo che fosse — un paese di 30 milioni di abitanti! L'opera di demolizione dura da assai più lungo tempo, ed anche Imbriani e i suoi ci hanno messo le mani per la loro parte. Le apostrofi *ingenerose e villane*, colle quali il virulento deputato di Corato ha coperto ieri i caduti, o non colpiscono nessuno, o furono meritate un po' da tutti in quell'aula.

Ed ora? Come ne usciremo da questa crisi *parlamentare*?

Con *un Ministero nuovo, che non la* potrà risolvere sicuramente.

Crispi? Zanardelli?

Ben vengano l'uno o l'altro di questi insigni, se si sentono di caricare gli omeri con quella che mai come nel momento presente meritò il nome di « croce del potere ».

Ma, e poi?....

Forse un eccessivo scoraggiamento ci opprime lo spirito al cospetto di tanti mali che affliggono la diletta patria; ma il pensiero del poi ci turba grandemente....

Certo l'Italia attraversa un periodo così fosco e *minaccioso*, quale non ricordiamo l'eguale nella storia avventurosa del nostro risorgimento. Nemmeno quando era in formazione, circondata da Potenze che avevano interesse tutte — tranne forse una — a impedire che diventasse nazione unita e forte; con *nemici formidabili in casa; debolissima* militarmente ed economicamente; nemmeno allora l'Italia ebbe a trovarsi così prostrata e senza lume che le additi l'uscita dal pelago periglioso!...

Allora, in mezzo a quelle ed altre difficoltà enormi, ch'era ritenuta follia l'azzardarsi ad affrontare, il Parlamento italiano edificava; oggi, quelle difficoltà vinte e la patria costituita, si direbbe che non sa che demolire.....

Riproduciamo qui i primi commenti ed impressioni dei giornali sulla situazione:

Il Parlamento dice essere *oramai inutile recriminare sul passato*, essendo la relazione del Comitato dei Sette suscettibile di tutte le discussioni e di molte e legittime difese; aggiunge urgere la costituzione di un Governo capace di assumere con mano ferma la direzione della cosa pubblica. Giustifica le dimissioni del Gabinetto essendo una necessità per Giolitti di mettersi in condizione di difesa.

Anche l'*Italie* giustifica le dimissioni del Gabinetto dovendosi Giolitti mettere in condizione di difendersi.

La *Tribuna* dice che *la relazione* del Comitato dei Sette onora il Comitato e la *vita publica italiana*; osserva che Giolitti portò la pena per tutti, e trova ciò *naturale*, perchè non si può passare impunemente da un periodo di tolleranza colpevole ad uno di severità rigorosa.

La *Lombardia* scrive:

« Sebbene la prima impressione tumultuosa della seduta lasci gli animi più sorpresi e addolorati che disposti ad un equo giudizio, si rileva generalmente che la disapprovazione politico-morale da parte del Comitato dei Sette colpisce troppi uomini perchè abbia una reale efficacia nel senso di allontanarli dalla vita politica.

Effettivamente poi i giudizi possono dirsi, riguardo agli uomini parlamentari, quasi esclusivamente politici e non implicanti responsabilità *morali*. *Taluno* giunge a trovare inopportune alcune delle *sentenze del Comitato*.

Comunque, il giudizio generale dove *farsi non oggi, non domani, ma con* animo calmo e fuori dell'ambiente appassionato, inforicito ».

L'*Adriatico* così commenta:

« Dopo la lettura della Relazione dei Sette, le dimissioni del Ministero erano *inevitabili*. *Quella relazione chiara*, semplice, equanime, fino allo scrupolo, non poteva, *non doveva lasciar luogo* a ripieghi, o ad attese ingiustificate.

Ma la relazione dei Sette, pur colpendo il Ministero che può aver errato, ma ha certo la sfortuna di dover portare il peso degli errori altrui, lascia intatto l'uomo, che nulla chiese e nulla ebbe per sè.

Le dimissioni del Ministero lasciano pure impregiudicato il partito, che rappresenta sempre la maggioranza della Camera, ed a *cui*, pur *mutandone gli* uomini, deve rimanere il governo. »

Telegrafano al *Secolo XIX*: « La scena finale della seduta rende impossibile un ministero Zanardelli, e tutti considerano una combinazione col suo nome ormai come assolutamente esclusa ».

Un telegramma del *Veneto* dice che « dalla lettura del rapporto del Comitato dei Sette, risulta che Luzzatti, Giolitti e Rudinì, escono esenti da qualsiasi responsabilità morale, come già sapevasi in antecedenza. Quanto alla seduta ieri (giovedì) nel suo complesso fu imponente, ma burrascosa come ce ne furono ben poche altre. I commenti poi sono confusi e *contradditori*; *altri la Relazione la vedono ottimista*; *altri pessimista*; certamente *vi sono troppe accuse vaghe* e vi è del vuoto in parecchi punti ».

La *Provincia di Brescia* fa seguire il resoconto della seduta di giovedì da queste parole:

« Notiamo che l'on. Giolitti ha dato un'altra solenne smentita a' suoi denigratori sistematici, coll'affrettare la lettura della Relazione del Comitato dei Sette.

È questa la miglior prova che Giolitti non rifugge da alcuna responsabilità ed *affronta con serena coscienza* il giudizio della Camera e del paese.

Egli cadrà, ma cogli occhi verso il sole.

La *fine* della seduta *di ieri* è stata turbata da violenze e da urli bestiali all'indirizzo del Presidente della Camera.

Non ci sorprende.

Pur troppo anche ai componenti le assemblee legislative la passione accieca l'intelletto, e non sempre negli uomini cui affida l'alto ufficio di legiferare, *il popolo può contemporaneamente* apprendere le regole della buona creanza... »

Dei giornali di opposizione la *Riforma* dice essere necessaria una soluzione seria e pratica; l'*Opinione* non fa commenti; e il *Fanfulla* dice che il Ministero cade fulminato dalla moralità offesa. Il *Secolo* si dichiara per Zanardelli, ma teme che sia riluttante ad accettare il potere; e così conclude i suoi commenti: « L'ora è solenne. È quella dei forti e *sapienti propositi. Ma è* segnata nel quadrante del tempo? Non *lo sappiamo. Ad ogni modo* chi assumerà il gravoso incarico deve fissare bene *in mente questo programma*: Economie, nessuna nuova imposta! E se a questo programma contrasta assolutamente la Triplice, abbia il patriottismo e il coraggio di denunziarla ».

Qualche commento dei giornali esteri.

Il *Journal des Débats*, dice che Giolitti è forse meno colpevole de' suoi predecessori, e osserva che la relazione dei Sette pesa pure gravemente su Rudinì e su Crispi, e *che la seduta di giovedì ferisce* e diminuisce l'autorità di Zanardelli. Conclude: « *Qualunque ministero gli succeda*, incontrerà le medesime difficoltà e cadrà egualmente, finchè non si trovi un uomo che ripudii la politica estera causa di tante rovine ».

Anche il *Temps* formula delle riserve sulle colpe di Giolitti, riconoscendo tuttavia la gravità della nomina di Tanlongo come senatore.

La *National Zeitung* non crede nella colpevolezza di Giolitti, anzi ritiene che il suo ritirarsi in questo momento sia un'abilissima mossa parlamentare.

La *Neue Freie Presse* dice correttissimo il fatto che un governo accusato da una Commissione parlamentare di aver mostrato trascuranza sistematica verso le banche, se ne vada subito. Tuttavia il biasimo non colpisce solamente Giolitti, ma anche Rudinì, Crispi, Depretis. È tradizionale che gli uomini di Stato debbano scontare oltre i proprii anche i peccati dei predecessori.

LA CRISI

Roma 24 — Questa mane, alle ore 9 e mezza si è radunato il Consiglio dei Ministri. In seguito a breve discussione deliberò di rassegnare le dimissioni nelle mani del re; che si riservò di deliberare.

Il re, come di consueto, per interrogare i più eminenti uomini politici sulla situazione parlamentare e sulla crisi, *cominciò nel pomeriggio* a sentire al Quirinale il presidente del Senato, onorevole Farini; questa sera riceverà il presidente della Camera, on. Zanardelli.

***

Roma 24 — Subito dopo la seduta, un invito, firmato dagli on. Merzario, Baccelli, Villa, Cocco-Ortu, Damiani, Gallo, Antonelli, Di Blasio e Vacchelli, convocava nella Sala Rossa di Montecitorio per le ore sei pomeridiane tutti i deputati di Sinistra.

Si riunirono all'ora stabilita oltre duecento deputati. Fu proclamato presidente l'on. Merzario. Questi salutò i convenuti esprimendo la speranza che da ora in avanti la Sinistra si mantenga compatta. Dopo le *osservazioni di qualche* altro deputato, l'adunanza si sciolse *paga di constatare la concordia di tutta* la Sinistra.

***

Roma 24 — Oggi durante la seduta parlamentare l'on. *Giolitti ricevette molte* strette di mano da parecchi deputati, *fra i quali si notarono gli on.* Treves, *Chiaradia*, e Luzzatti.

DA PARIGI A ROMA

(corrispondenza della *Gazzetta del Popolo*)

Parigi, 22 novembre.

Gli occhi della diplomazia intera sono rivolti all'Italia; non è esagerazione il dire che l'Italia è ora la chiave di vôlta che tiene su l'Europa. *Il che spiega il* maggiore accanimento col quale la vediamo travagliata per scuotere con essa l'ordine delle cose europee. Alla guerra finanziaria, *ora si aggiunge* quella del terrore.

Si vuol *terrorizzare gli* italiani con armamenti effettivi od annunziati. Non si può interpretare altrimenti questo studio strategico quotidiano che si fa sulla posizione militare nelle Alpi e sui provvedimenti che il Governo francese dovrebbe prendere. Studi che rasentano il ridicolo, ma che bastano per impressionare gli animi, onde far reclamare i maggiori concentramenti di truppe.

Ieri il *Gil Blas* narrava seriamente che il 27 settembre furono chiamate le truppe a Briançon ed a Nizza perchè due colonne di truppe italiane forti di 8000 uomini caduna marciavano per entrare in Francia.

Com'è possibile far credere che 16 mila italiani minaccino di invadere la Francia, *che ha su quel confine* due corpi d'esercito?

Evidentemente si vuol fare impressione sulle masse ignoranti e che non ragionano.

Oggi il *Voltaire* segna con eguale serietà che l'invasione italiana può scendere nella Savoia neutralizzata o pel Colle della Seigne, o per quello del Bonhomme, o per la Tête Noire, ovvero pel Vallese, violando la neutralità Svizzera.

Tutti sanno che i tre primi passaggi sono sentieri di *touristes* pei quali non passano due uomini di fronte e soli muli con artiglieria di montagna.

L'esercito italiano impiegherebbe una settimana per trovarsi davanti ad Annecy senza salmerie, nè cannoni di campagna, nè cavalleria. *Mentre in due* giorni l'esercito francese potrebbe riunirvi 200 mila *uomini*.

Che cosa è possibile pensare di queste rivelazioni ad effetto?

Fors'anche si spera di influire sugli animi svizzeri per indurli a qualche risoluzione avventurosa.

Pochi giorni fa il *Debats* onestamente chiamava allarmi ridicoli quelli sparsi su temute aggressioni italiane e dimostrava perchè fossero ridicoli.

Quando un giornale autorevole come i *Débats* ha emesso una dichiarazione documentata, pare che ognuno debba credervi.

Invece vediamo il *Soleil*, il *Figaro*, la *Justice*, il *Voltaire* e il *Gil Blas* continuare ad insistere sulla favola dell'invasione come se fosse un fatto vero, accertato.

È pertanto evidente che si ragioni di proposito sopra un dato insussistente per trarne deduzioni premeditate. Non è possibile una interpretazione diversa. Si vuole creare nel pubblico un'inquietudine, la quale costringa Camera e Governo ad aumentare le truppe al confine onde incutere timore all'Italia e costringerla ad abbandonare la Triplice. Nel che vi è una doppia inabilità. Primo, perchè più gli Italiani sono minacciati, più si stringono quei vincoli della Triplice che si vorrebbero slacciare. Inoltre si neutralizza l'attitudine corretta e calma del Governo, il quale nella convenzione monetaria, mostrò l'arrendevolezza di un buon vicino.

Se qualche cosa varrà mai a sciogliere la Triplice, sarà la calma, le prove, i pegni di amicizia. Ma il Governo non è cotanto padrone della situazione da poter imporre il suo modo di vedere, e gli stratega in panciolle vengono a disfare quotidianamente il lavoro della diplomazia, la quale assiste ora agli avvenimenti italiani con *profondo interesse*. È tutta la posizione dell'Europa che vi si agita.

Il *Ministero* Gladstone è ormai anche lui al lumicino; la sua caduta è questione di mesi. Ma essa non avrà *un interesse cotanto mondiale come* lo avrà la crisi a Roma. Venga Salisbury, o rimanga Gladstone, la politica estera inglese potrà essere più o meno accentuata, ma non cambierà, e per l'Europa le cose resteranno come prima.

In Italia invece, il voto prossimo potrebbe avere una ripercussione all'estero. Si ritiene sicuro l'avvento di un Ministero Zanardelli, e si sa che i trattati non possono essere rotti. La questione intera si rivolge al bilancio della guerra. Sarà ridotto di 50 milioni, o no? E per ottenere questa riduzione, che riduce la potenzialità italiana, si promuove l'aumento degli armamenti francesi, mentre d'altra parte *si rifiuta di stringere* la mano stessa di Bonghi.

Pare il giuoco dei paradossi. La diplomazia estera ha ben ragione di interessarsi molto di quanto avviene a Roma.

Vi si discute l'Europa.

I PROCESSI PENALI PENDENTI

Nella circolare che abbiamo annunciato ieri, diretta dall'on. Armò alla magistratura, sui processi penali pendenti, il guardasigilli dopo aver rilevato che è antico, insistente, generale in Italia il lamento per la soverchia lentezza con cui l'autorità giudiziaria procede agli atti d'istruzione ed ai giudizi penali, nota che dagli elenchi pervenuti al ministero risulta che i processi pendenti da *più di un semestre*, o nel periodo d'istruzione, o in quello d'accusa, erano 1568, cioè, 1185 in corso d'istruzione, 8 dinanzi ad una sezione d'accusa e 375 dinanzi alle varie Corti d'assise in attesa di giudizio.

Pur riconoscendo che non tutti i processi sono pendenti per incuria dei magistrati, il Guardasigilli osserva che rimane *per sempre* un numero alquanto ragguardevole di procedimenti dei quali i giudici istruttori avrebbero potuto e dovuto curare la più sollecita definizione; tanto più quando la mancanza di diligenza aveva per effetto di protrarre al di là del necessario le sofferenze fisiche e morali di imputati detenuti.

Come riprova *della scarsa cura* con cui *talora si svolge e si compie il processo scritto*, sta il fatto dei *non infrequenti* ampliamenti d'istruttoria ordinati *dalle Sezioni* d'accusa, affine di rimediare alle lacune, all'indirizzo errato ed *equivoco* e ad altri difetti di sostanza o di forma riscontrati all'ultima ora negli atti dell'istruttoria.

Il guardasigilli invitò i magistrati superiori a dare disposizioni occorrenti, affinchè le pendenze più antiche siano definite sollecitamente, e mantenere una mensile corrispondenza coi procuratori del re, nell'intento di riscontrare la progressiva definizione di tali processi pendenti, a eccitare i procuratori del re a vegliare costantemente sui ritardi non giustificati, ad indagarne le cause e a *riferirne volta per volta agli* uffici superiori.

Infine stabilì che siano ammoniti severamente i funzionarii di polizia giudiziaria, dove si è *manifestata* più notevole la negligenza nella preparazione degli atti processuali, valendosi delle facoltà stabilite negli articoli 39 del codice di procedura penale e 146 della legge sull'ordinamento giudiziario.

Il guardasigilli dichiara di avere piena fiducia che gli sforzi corrisponderanno al vivo interesse preso dal ministero, affine di rimuovere una buona volta qualsiasi fondato motivo di pubbliche censure contro l'eccessiva lentezza *della* giustizia punitiva.

La statura dei coscritti in Francia

In Francia le cause di esenzione invocate più spesso davanti ai Consigli *di revisione dei coscritti* derivano da insufficienza di statura.

«La Francia dice l'*Eclaireur*, per rapporto alla statura, si può dividere in due regioni ben distinte, separate da una linea che partirebbe dal dipartimento della Manche per far capo alla Savoia. Al nord est di questa linea, la statura media è alta; al sud ovest invece è media o inferiore alla media.

«La differenza è assai visibile, e non dipende nè dall'altitudine nè dalla latitudine, nè dalla natura del suolo nè dell'alimentazione, nè da alcuna condizione dell'*ambiente*. *Deriva, secondo* il Broca da una sola causa generale, che sarebbe l'eredità etnica.

«All'epoca in cui Cesare invase *la* Gallia, il suolo francese era occupato da tre popoli, o meglio da tre gruppi di popoli, diversi di costume, di lingua, di razza. Erano gli Aquitani compresi fra la Garonna i Pirenei e l'Oceano; i Belgi fra la Senna ed il Reno; i Celti stanziati nelle altre provincie, dalla Garonna alla Senna, dalle Alpi all'Atlantico.

«La razza celtica e la razza cimbrica costituiscono *certamente i due principali* elementi della nazione francese ed è a questa causa che gli abitanti della Franca Contea, del Basso Reno, della Mosella, della Côte d'Or, ecc., vanno debitori della loro alta statura; e quegli dei paesi delle Cevenne, della Bretagna e delle Alte Alpi, della loro statura media o piccola. Nei dipartimenti del Mediterraneo e dei Pirenei predomina generalmente la statura media.»

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Novembre (1507). Le genti di Cividale, d'Antro, di Brazzano, di Manzano di Suffumbergo e di Rosazzo, si portano improvvisamente sotto Tolmino, e, cacciatovi il capitano del conte di Gorizia, che l'occupava, lo ricuperano alla Chiesa d'Aquileja.

×

Un pensiero al giorno.

Le società più barbare hanno avuto le loro grandezze, e le più civilizzate hanno la loro barbarie.

×

Cognizioni utili.

I semi dei fiori sono assai delicati, e se non si conservano con cura perdono la loro facoltà germinativa, anche da un anno all'altro.

Bisogna privarli del contatto della luce e dell'aria, ponendoli in buste di carta scura chiusa con gomma. Queste buste si tengono sospese in luogo asciutto e non troppo freddo.

×

La sfinge. Monoverbo.

CcsbO

Spiegaz. del monoverbo preced.

SUPRAFFINO (*sopra f f in o*)

×

Per finire.

La signora X..., che ha perduto il marito, riceve le condoglianze d'una amica.

— Animo, mia cara! bisogna reagire contro il dolore...

— Oh! non temere — risponde la vedova asciugandosi gli occhi — mi sono rassegnata. Già tu conosci i miei servi: un *nulla* li irrita.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Per oltraggio. A Porpetto venne arrestato il contadino Natale Di Bert da *Bagnaria Arsa*, in seguito a mandato d'arresto del pretore di Palmanova, perchè condannato alla reclusione per oltraggio.

Rispettate il sindaco! Il sindaco *di Claut*, *Luigi Fontana*, *in* causa delle sue funzioni, fu da Giovanni Stella oltraggiato cogli epiteti di *bugiardo*, *manutengolo, ecc.* Il sindaco produsse contro lo Stella formale denuncia al pretore di Maniago.

Furto di legna. Santo Pagura di Sequals rubò in danno di Fortunato Zatti tanto legna di faggio per lire 30 circa, che trovavansi esposte alla fode pubblica lungo l'alveo del torrente Meduno. Il danneggiato produsse querela.

Furto di oche. Ignoti rubarono a Costantino e Marcellino Del Pin di Porpetto tante oche per il valore di lire 16.

Incendio. Un grave incendio s'è sviluppato nella casa dei signori Tosolini a Pocenia, con un danno di circa 4000 lire.

Lo stabile era assicurato.

Accorsero premurosi sul luogo del disastro il sindaco, il segretario, gli assessori del Comune, il medico, ed i maestri comunali.

Ringraziamento. Il sottoscritto si sente in dovere di pubblicamente ringraziare il medico comunale signor Giorgini dott. Ettore, *per le solerti* ed intelligenti cure prodigate a suo figlio Romoaldo durante la di lui malattia.

Treppo Grande, 24 novembre 1893.

Di Giusti Giov. Batt.

Il clima di Gorizia.

Scrivono da Gorizia alla *Neue Freie Presse:*

«Da un nostro amico di colà ci venne oggi inviato un ramoscello di fragole *fresche*, il quale *venne levato* al 17 corrente da una vigna all'aperto, di proprietà del signor Antonio Orzan, negoziante all'ingrosso. *Il* tempo a Gorizia è splendido e molto caldo, per questo ci si ripromette un numeroso concorso di forestieri».

E il *Corriere di Gorizia*, riproducendo questa notizia, vi aggiunge:

«Per informazioni prese, sappiamo che quella vigna esiste nelle località dette i *rafutti*, e che ancora vi si possono osservare delle piantine di fragole con sopra i frutti (bacche) profumati.

Un'altra grandissima prova della straordinaria mitezza del nostro clima invernale la dà il fatto che martedì veniva colto da una gentile signorina e recato al nostro ufficio di Redazione, colto all'aperto, il fiore *milzadella (Lamium maculatum)* fiore che per solito muore col settembre e che qui invece agli ultimi di novembre ha tutta la sua graziosa vitalità.

E ieri il signor Giacomo Cristofoletti ci faceva tenere anche dei fiori di pisello colti pure nelle località ai *rafutti*».

Posta economica.

Sig. P. D. — Buja. — Non abbiamo ricevuto e quindi non possiamo stampare.

UDINE

(La Città e il Comune)

Consiglio Comunale. Iersera alle 20 ebbe luogo, come avevamo annunciato, la seduta del Consiglio Comunale

Presiedeva il sindaco cav. Morpurgo.

Erano presenti i consiglieri: Antonini Beltrame, Biasutti, Braida, Canciani, Capellani, Caratti, Casasola, Cossio, Disnan, Groppiero, Leitenburg, Mantica, Masòn, Marcovich, Masotti, Measso, Morpurgo, Muzzatti, Pecile, Pedrioni, Pirona, Pletti, Sandri, Seitz, Trento, Vatri, Zoratti.

Giustificarono l'assenza i consiglieri: Berghinz, Minisini, Prampero, Puppi, Raiser, Romano.

Il Sindaco fa dar lettura di una lettera del cons. Minisini colla quale esso rinuncia alla carica di assessore supplente per motivo delle sue molte occupazioni. Su tale oggetto verrà trattato *in una prossima seduta*, non essendo all'ordine del giorno da discutersi in questa.

Indi il Consiglio ratificò due deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta municipale;

Approvò il Bilancio preventivo, pel 1894, delle spese facoltative, in seconda lettura, dopo alcune raccomandazioni di parecchi consiglieri;

Approvò pure il progetto di adattamento ad uso Asilo notturno di una parte del fabbricato detto Seminario *Succursale con la spesa di lire 5000*. I lavori verranno dati per licitazione privata e l'Asilo funzionerà, possibilmente, nei primi giorni dell'anno prossimo;

Accettò la domanda fatta dalla «Società Veneta» di cessione ad essa di un terreno in S. Giorgio di Nogaro di spettanza del legato di Toppo Wassermann;

Nominò a membri supplenti della Commissione per la tassa di famiglia i signori Braida dott. Luigi e Volpe G. B.

Nelle Commissioni delle opere pie e di beneficenza riconfermò in carica tutti gli uscenti eccetto che nella Confraternita dei calzolai per la quale nominò il sig. Pietro Martincigh in luogo del rinunciatario sig. Giuseppe Flaibani; e nel Consiglio amministrativo e nel Consiglio direttivo del Collegio Uccellis pei quali nominò il sig. Carlo Luigi avv. Schiavi in luogo del rinunciatario co. comm. Ottaviano di Prampero.

Fiera di Santa Caterina. La pioggia continua ha decisamente rovinata ieri la fiera. Diversi negozianti forestieri si erano fermati in città disposti ad acquistare *molte bestie di più* di quelle comperate giovedì, ma la quantità d'animali condotti non fu sufficiente a soddisfare *le loro domande*.

Cosicchè le transazioni maggiori si fecero da essi, ed ai prezzi del giorno innanzi.

Si contarono in complesso 701 capi bovini, così divisi: 154 buoi, 353 vacche, 80 vitelli sopra l'anno e 114 sotto l'anno.

Andarono venduti circa 25 *paia* di buoi, 130 vacche, 40 vitelli sopra l'anno e 90 sotto l'anno.

Si conchiusero affari ai seguenti prezzi:

Buoi al paio lire 573, 590, 650, 715, 740, 745, 855, 880, 892.

Vacche nostrane a lire 154, 187, 194, 196, 210, 220, 249, 270, 285, 310, 320, 356.

Vacche slave a lire 76, 87, 94, 95, 105, 111, 123.

Vitelli sopra l'anno a lire 187, 210, 211, 301, un paio 585.

Vitelli sotto l'anno a lire 70, 74, 95, 111, 115, 130, 156.

Cavalli ve n'erano 111, asini 13, muli 2.

Venduti 20 cavalli e null'altro, ai *seguenti prezzi:* lire 14, 16, 20, 23, 26, 30, 50, e più.

— Il mercato d'oggi si presenta florido assai, ed al momento in cui scriviamo il bestiame continua ad arrivare numeroso. Si contano sul mercato 200 vitelli, 500 vacche, 160 buoi, 30 cavalli, e 12 asini.

Il comm. Bonaldo Stringher con decreto in data 23 corrente venne nominato Direttore Generale del Tesoro.

Congratulazioni all'egregio concittadino.

Società operaia generale. Per domani alle ore 11, è convocato il Consiglio per trattare sui sussidi continui da accordarsi ai soci nell'anno 1894.

— L'assemblea generale dei soci è convocata pel giorno 3 dicembre p. v. alle ore 11, e pel martedì e giorni *susseguenti alle ore 20, nei locali della Società*, per discutere sulle riforme da portarsi allo Statuto sociale.

Società agenti. Ricordiamo di nuovo che domani alle ore 14 e mezza, *nei locali della Camera di commercio*, avrà luogo l'assemblea generale dei soci.

Camera di Commercio

Pagamento dei dazi doganali. La Camera di commercio ha ricevuto, in risposta ai suoi reclami, i seguenti dispacci:

Dal Ministero del Tesoro:

«Provveduto telegraficamente perchè Società Rete Adriatica ordini ufficio merci stazione ferroviaria costì accettazione certificati (della Banca Nazionale) pagamento dazi importazione.

p. Direttore generale Tesoro

Stringher»

«Provenuta stazione ferrovia costì obbligatoria accettazione spezzati d'argento daziati fino cento lire anche se versamento totale ecceda questa somma.

p. Direttore generale Tesoro

Stringher»

Dal Direttore generale della Rete Adriatica:

«Incaricata direzione trasporti informarsi in che consista divergenza tra stazione e pubblico, e provvedere.

Borgnini».

La Camera spedì oggi il seguente dispaccio:

«Stringher Direttore generale Tesoro Roma.

«Stazione Udine ricevette soltanto circolare 23 corrente Direzione Adriatica che ordina tutte le stazioni Rete accettare in pagamento dazi doganali soltanto carta con aggio stabilito Tesoro. Quindi Stazione rifiuta oro, certificati banche e spezzati argento fino cento lire. Commercio reclama pronta risoluzione vertenza».

Chiamata di militari telegrafisti. Con decreto dell'altro ieri sono chiamati sotto le armi tutti i militari di truppa in congedo illimitato, compresi i sott'ufficiali appartenenti *alla prima categoria delle classi ascritte* nell'esercito permanente ed alla milizia mobile ed effettivi al terzo reggimento *genio, specialità telegrafisti*. La chiamata dei predetti militari avrà luogo in tempo e nei modi che saranno stabiliti dal ministro della guerra.

Questo decreto non sarà revocato. Siccome il Ministero dovrà infliggere delle punizioni, vuolsi avere pronto il personale nel caso di un secondo sciopero.

50 e non 150 sono i posti di volontario nell'amministrazione delle Dogane, pei quali venne aperto un nuovo concorso. Per altri 100 sussisteva un concorso *precedente*. Ciò a *rettifica* di una notizia da noi data giovedì.

Marenghi falsi. Se v'è alcuno che ha ancora la fortuna d'incassare qualche *marengo*, stia ben attento, perchè *ne circolano di falsi e precisamente* colla data 1856, 1865, 1866 e 1876.

Sono di platino, perfettamente imitati e col suono identico ai veri marenghi. Basta però una leggiera raschiatura per levare la sottile lamina d'oro della quale sono coperti.

I sigari «Dama». A proposito di un reclamo che abbiamo pubblicato nel numero di giovedì, ci consta ora che fin da quando il pubblico cominciò a lamentarsi per la mancanza di tali sigari, ed i giornali si fecero eco di quelle lagnanze, questa Intendenza di Finanza fece le opportune pratiche perchè fossero mandati.

E ci consta pure che si fece interprete anche dei lagni per la cattiva qualità dei *Virginia* e per la deficienza delle sigarette estere. Da parte dell'Intendenza fu fatto dunque quant'era in facoltà sua di fare.

Se non abbiamo ancora i sigari *Dama*, se i *Virginia* sono pessimi, se le sigarette estere mancano, ringraziamone le superiori autorità..... tabaccose.

Le cambiali nei giudizi di fallimento. Relativamente alle cambiali che vengono prodotte in giudizio di fallimento, la Direzione del Demanio avverte che è stato riconosciuto che allorquando la produzione si faccia dall'avallante o dall'interventore per esercitare un'azione di regresso prima di tale produzione, è necessario sia adem*piuta la formalità della registrazione* e sia pagata la tassa di 25 centesimi per 100, per quietanza. Se invece la produzione nel giudizio di fallimento è fatta da un girante, non può esigersi la tassa per quietanza apposta alla cambiale.

Vocabolario telegrafico. In base a quanto fu stabilito nella conferenza telegrafica internazionale tenutasi a Parigi nel 1890, l'ufizio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente in Berna procede alacramente alla compilazione del Vocabolario ufficiale per i telegrammi in linguaggio convenuto. Si prevede quindi che il lavoro, già avanzato, sarà compiuto quanto prima.

Il Vocabolario ufficiale conterrà oltre 200,000 parole estratte dalle otto lingue ammesse pel linguaggio convenuto (francese, inglese, italiana, latina, olandese, portoghese, spagnola e tedesca) e non eccedenti ciascuna dieci lettere, conformemente a quanto prescrive il Regolamento telegrafico internazionale.

Secondo il Regolamento stesso, l'uso del Vocabolario ufficiale diverrà obbligatorio per la corrispondenza del regime europeo dopo tre anni dalla data *della sua pubblicazione; restando facoltativo*, appena spirato questo termine, l'uso di ogni altro vocabolario del genere soltanto per la corrispondenza del regime extraeuropeo.

Il prezzo del Vocabolario ufficiale, consistente in un solo volume, non può essere, per ora, indicato con precisione, dipendendo dalla maggiore o minor tiratura di esemplari; ma si suppone che possa essere di circa L. 10 per esemplare.

I negozianti, le Banche e tutti coloro che per la corrispondenza telegrafica *sogliono far uso del linguaggio* convenuto, sono pregati di far conoscere, prima del 10 dicembre prossimo, e mediante lettera all'ufizio telegrafico centrale della loro rispettiva residenza, se intendano di farne acquisto appena sia posto in vendita, affinchè questo Ministero possa, a seconda delle richieste, regolarsi nell'indicare in tempo debito all'ufizio internazionale di Berna quale numero di esemplari gliene occorrano per far fronte alla vendita, e per modo che le richieste stesse non abbiano a subire ritardo nell'essere soddisfatte.

Mostra di vini friulani. Per incoraggiare le istituzioni *utili, ci vuole* il concorso del pubblico.

La mostra campionaria permanente di *vini friulani ha lo scopo di* favorire lo smercio ai proprietari e l'acquisto agli esercenti ed alle famiglie, dei vini *della Provincia. Nel locale* apposito via Bartolini n. 3 si trovano campioni di vino nostrano da lire 25 a 45 l'ettolitro, escluso il dazio murato, e si accettano commissioni sia per grosse partite sia per piccole quantità.

L'Incaricato.

Il facchino d'un farmacista. Il signor Attilio Monti, proprietario della farmacia a S. Fantino a Ve*nezia, aveva al suo servizio*, in qualità di facchino, certo Giovanni Molaro di 41 anni, da Paderno (Udine).

Lo scorso giugno, assente il Molaro, da certo Angilli venne avvertito il Monti (che in precedenza aveva spesso constatate piccole mancanze di danaro), che Molaro dovea esser un ladro, avendolo visto più volte aprire il cassetto del banco. Consigliava perciò il Monti a sbarazzarsi del servo infedele.

Il consiglio non fu seguito, ma tempo fa il Molaro, rinnovando le sue rapine nel cassetto, e scoperto in flagrante, venne licenziato sul momento.

Non contento il ladro di aversela cavata così a buon mercato, l'altra sera entrò nella farmacia ingiuriando e minacciando.

Il delegato Farolo pose fine alla scena conducendo il Molaro in *Domo Petri.*

Teatro Minerva. Questa sera e domani sera alle ore 20.15 rappresentazione dell'Opera *I Puritani* del m. Bellini.

Ci aspettiamo di vedere in queste due sere un pubblico numeroso, perchè *lo spettacolo è ben dato*, la deliziosa musica belliniana è interpretata in modo soddisfacentissimo e dai bravi artisti e dall'orchestra abilmente diretta dall'egregio maestro Monticco. Gli udinesi e comprovinciali rimeritino col loro concorso gli sforzi della coscienziosa e intelligente impresa che ha messo in scena così decorosamente questi *Puritani.*

Banda militare. Programma dei pezzi di *musica che la* Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 12 e mezza alle 14, sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia «Saluto agli artisti» — Mornasi
2. Polka «Ines» — Berardini
3. Sinfonia «Tutti in maschera» — Pedrotti
4. Mazurka «Celestina» — Di Nizio
5. Scena, duetto e sestetto «Macbeth» — Verdi
6. Marcia «Forza e coraggio» — Musso

Per la verità. Togliendo la notizia dal libro nero della questura, abbiamo ieri annunciato che il *medico di* Majano, dott. Vincenzo Bocouzzi, aveva smarrito il portafogli con 120 lire nel negozio di *oreficeria Santi e Grassi*, e non l'aveva poi ritrovato.

Data così quella notizia, poteva prestarsi a cattive interpretazioni — benchè sia nota l'intemerata onestà di quella ditta — mentre la cosa sta in questi termini, che il dott. Boccuzzi *soltanto dopo essere uscito dal negozio di oreficeria, ed aver girato per alcune vie della città*, si restituì nel negozio stesso per ricercare il portamonete perduto.

Tanto per la verità.

Per chi ha perduto. Ieri mattina in Giardino Grande fu *rinvenuto* da certo Giuseppe Moretti, abitante in via Ronchi N. 64, una bolletta del Monte di Pietà che *tosto consegnava* alle guardie di città ivi di servizio.

La bolletta di pegno porta la data del 24 novembre 1893 n. 2493 ed è al nome di Italia Beltrame da Colugna.

Neppure due anni dopo la immatura fine del fratello ch'egli tanto amava, improvvisamente, senza che nulla tradisse l'avvicinarsi dell'immensa sciagura, passava martedì notte da calmo *sonno* al sonno di morte

Giov. Batt. Perosa.

Uomo onesto e leale fino allo scrupolo, dedicò tutta la sua vita al lavoro ed al benessere della *famiglia che* adorava, e dalla quale fu ampiamente corrisposto.

Per certe ferite non vi sono rimedi; il tempo solo può spargere su di esse il suo balsamo salutare. Possa però la desolata famiglia trovare un po' di conforto al pensiero della parte presa al suo dolore da quanti conobbero e stimarono quell'uomo esemplare, dell'universale compianto.

24 novembre 1893.

E. A.

L'uso del ferro nelle malattie e Sposteniche (Brawn ossia di debolezza) è antichissimo e fu sempre consigliato da tutti i Capiscuola per quanto disparati e contrari nelle loro idee. Però oggi in cui la medicina seguendo il naturalismo ha abbandonato le idee preconcette, e che come disse l'illustre Prof. Guido Baccelli (nell'inaugurazione dell'ultimo congresso medico tenuto qui in Roma); « Lo studio delle cause morbose ha trasceso la provincia dell'Anatomia Patologica e sul vivo si traggono nuove ed inesauribili ragioni di studio. » Oggi si sa che non è il solo ferro che manca nel sangue dei scrofolosi, dei rachitici, delle clorotiche, e di tutti i malati per debolezza, ma vi manca ancora or più or meno il fosforo ed i suoi sali colle basi alcanine, Calce, ecc., ecc. Ora l'acqua ferruginosa ricostituente del dott. chimico Mazzolini di Roma è ricca appunto di ferro, di fosfati, e delle dette basi alcaline, è eminentemente ricostituente per la facilità con cui tali elementi penetrano nel sangue per la loro unione con un potente digestivo che per entra nella sua composizione. Non solo è il più razionale ma il più pratico rimedio per guarire prontamente tutte le malattie di languore. Si vende in bottiglia da lire 1.50.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti* — Venezia farmacia *Botner* alla croce di Malta, farmacia Reale *Zampironi* — Belluno farmacia *Forcellini* — Trieste farmacia *Prendini*, farmacia *Peroniti*.

N. 4120.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE

Avviso d'asta ad unico incanto.

In seguito ad autorizzazione impartita dalla Deputazione provinciale, alle ore 11 ant. del giorno di lunedì 11 dicembre 1893 presso l'ufficio della Deputazione dinanzi al Presidente della stessa o ad un suo delegato si addiverrà all'incanto per l'appalto del lavoro di rinnovazione parziale del palancato del ponte in legname sul torrente Meduna lungo la strada provinciale maestra d'Italia sezione II pel prezzo a base d'asta di lire seimila cinquecento ottantaquattro L. 6584.

L'asta avrà luogo a termini del disposto dell'articolo 87 lettera *a* del vigente regolamento di contabilità generale dello Stato, che così si esprime:

« Mediante offerte segrete da presentarsi all'asta o da farsi pervenire in piego sigillato all'Autorità che presiede all'asta per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta ».

Nelle offerte, estese su carta filogranata da L. 1.20, i concorrenti all'asta dovranno indicare il prezzo per il quale intendono assumere l'appalto.

L'appalto sarà definitivamente aggiudicato, seduta stante, a favore del miglior offerente la cui offerta abbia migliorato o almeno raggiunto il prezzo indicato nel presente avviso, e l'aggiudicazione avrà luogo anche nel caso di presentazione di una sola offerta.

Il deliberatario s'intenderà obbligato ad osservare ed eseguire tuttociò che è stabilito nel capitolato d'appalto che trovasi ostensibile presso questa Deputazione durante l'orario d'ufficio nei giorni feriali.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno all'atto della medesima:

1. Esibire una ricevuta rilasciata dal ragioniere provinciale dalla quale risulti il fatto deposito interinazionale di lire cinquecento a garanzia dell'offerta, o quantomeno consegnare alla stazione appaltante il detto importo insieme alla offerta.

2. Presentare un attestato dell'ing. capo provinciale o di un ingegnere civile vidimato dall'ingegnere capo provinciale, di data non anteriore a mesi sei, e confermato dal Prefetto o sottoprefetto, che assicuri che il concorrente ha le cognizioni e la capacità necessarie per l'eseguimento dei lavori di cui al presente avviso.

L'aggiudicatario dovrà dichiarare il luogo del proprio domicilio in Udine, ed all'atto della stipulazione del contratto, che seguirà nel termine di otto giorni dalla delibera, dovrà prestare una cauzione di lire mille (L. 1000) la quale non sarà altrimenti accettata che in denaro o in rendita nazionale a corso di borsa.

Le spese tutte inerenti all'appalto, contratto e quelle di registro sono a carico del deliberatario.

Udine, 24 novembre 1893.

Il Presidente
Gropplero

Il segretario
G. di Caporiacco.

La Cooperativa incendi, società nazionale, si è costituita allo scopo:

Di esercitare l'assicurazione contro l'incendio nell'esclusivo interesse degli assicurati, ripartendo fra essi gli utili che gli altri istituti riservano al limitato numero dei loro azionisti;

di risparmiare le rilevanti spese cui sono soggette le altre Compagnie per provvigioni e pel loro modo speciale di organizzazione, spese che sono sempre sostenute dagli assicurati;

di sottrarre gli assicurandi alla necessità di subire i patti in uso presso molte Società e secondo i quali tutti i diritti sono dell'assicuratore e tutti i doveri dell'assicurato.

La garanzia che offre la *Cooperativa incendi* è pari a quella che offrono i più antichi e solidi istituti di assicurazione, stante il cospicuo suo capitale, la rilevante riserva, ed il concorso di numerosi e potenti riassicuratori.

La *Cooperativa incendi* è compresa tra le Società benevise dalle Casse di risparmio di Milano e di Bologna, e dal nuovo Istituto italiano di credito fondiario, e conta tra i suoi assicurati il Municipio di Milano per **lire 4,845,000**, e quasi tutti i commercianti ed industriali serici dell'alta Italia.

Rappresentante in Udine, signor Ugo Famea, piazza Vittorio Emanuele (riva Castello n. 1).

AVVISO

Il sottoscritto Curatore rende noto che, prima di chiedere l'autorizzazione al Tribunale per vendere all'asta pubblica le merci di chincaglieria, cartoleria, ecc., contenute nel negozio della oberata Ditta Lodovico Giovio di Tarcento, è disposto ad aprire trattative per una cessione in massa.

A tal fine attenderà le eventuali offerte tutto il corrente novembre.

Udine, 28 novembre 1893.

Avv. Umberto Caratti
Via Daniele Manin N. 11

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte:

di *Pascoletti Rosina*
Battistella Erardo lire 1.

di *Cumaro-Pitutti Margherita* di Rivignano:
Agenti della ditta Candido e Nicolò fratelli Angeli lire 6.

di *Milani cav. Pietro*:
Valentinis co. Lucio lire 1.

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *25 novembre 1893.*

Rendita	15 nov.	16 nov.	17 nov.	18 nov.	20 nov.	23 nov.	24 nov.	25 nov.
Ital. 5 % contanti ex coup.	92.10	92.40	92.20	92.75	93.20	93.30	93.80	93.60
» fine mese	92.15	92.45	92.40	93.80	93.40	93.40	94.—	93.70
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	96.—	96.—	97.—	96.—	96.—	96.—	96.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	300.—	300.—	300 —	301.—	300.—	300.—	300.—	300.—
» 3 % Italiane	288 —	288.—	288.—	288.—	289.—	288.—	295.—	295.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	484.—	484.—	484 ¼	489.—	484.—	484.—	484.—	487.—
» » » 4 ½	486.—	490.—	486.—	481.—	486.—	496.—	488.—	487.—
» 5 % Banco di Napoli	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460 —	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—	508.—	509.—	509.—	509.—	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—
Azioni								
Banca Nazionale	1150.—	1120.—	1120.—	1150.—	1140.—	1130.—	1115 —	1115.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
» Veneto	259.—	258.—	265.—	258.—	258.—	258.—	259.—	258.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali ex coup.	610.—	618.—	615.—	613.—	626.—	622.—	635.—	622.—
» » Mediterranee	490.—	494.—	495 —	495.—	495.—	490.—	499.—	494.—
Corone	—.—	—.—	—.—	—.—	500.—	—.—	—.—	—.—
Cambi e valute								
Francia chequé	116.—	115.90	116.—	115.90	115.⅞	115.⅝	115.65	115.⅝
Germania »	143.—	143.40	143.¼	143.—	143.10	143.¼	143.—	143.—
Londra »	29.16	29.15	29.16	29.16	29.12	29.10	29.08	29.15
Austria e Banconote »	227.¾	227.¾	228.—	228.—	229. —	229.½	230.½	230.½
Napoleoni »	23.10	23.10	23.12	23.09	23.03	23.04	23.02	23.01
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupons	79.47	79.60	97.70	80.50	80.82	81.30	81.20	81.20
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza buona

Memento agli abbonati

Essendo prossima la fine del corrente anno, la sottoscritta prega tutti quegli abbonati che si trovano in arretrato coi pagamenti a voler mettersi al più presto al corrente, dovendo anch'essa far calcolo sui propri crediti.

L'Amministrazione

In contravvenzione. Ier notte alle 23.15 gli agenti di P. S. posero in contravvenzione il calzolaio Francesco Magrini d'anni 45 perchè lo trovarono in Mercatovecchio in istato di ripugnante ubbriachezza.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 - 11 - 93	ore 9.	ore 15	ore 21.	gio. 25 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	748.3	747.0	750 8	751.7
Umido relat.	76	73	61	62
Stato di cielo	coper	coper	misto	q.ser.
Acqua cad m	6.5	gocce	—	—
Vento (direzione	E	E	NE	NE
Vento (vel. Kilom.	11	4	10	16
Term. centigr.	6.8	6.0	4.9	4.8

Temperatura (massima 7.8
(minima 4.0

Temperatura minima all'aperto 2 8

Nella notte 2 3 — 1.0

Tempo probabile:

Venti deboli settentrionali al nord — Cielo vario tendente al sereno.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 24.

Presidenza *Zanardelli.*

Apresi la seduta alle ore 14.

Fin da questa mattina è noto che il Ministero è dimissionario e quindi se ne attende con interesse l'annuncio alla Camera.

Alle due precise entra l'on. Zanardelli, sale al banco della presidenza e dichiara aperta la seduta. Fa leggere quindi il processo verbale della seduta di ieri. Terminata la lettura il presidente dà la parola all'on. Cavallotti che l'aveva domandata.

Cavallotti parla sul Processo verbale e dice che ieri dopo la lettura della Relazione del Comitato d'inchiesta sulle Banche e le dichiarazioni gravissime di esso, aveva coi suoi colleghi pensato, che queste dichiarazioni dovessero aver effetto immediato con una deliberazione immediata, con un voto solenne della *Camera* e perciò aveva *presentato una* formale mozione. I rumori della Camera e altre ragioni indussero il presidente a togliere la seduta mentre la mozione era portata al banco della presidenza.

Su quel banco — esclama Cavallotti con forza, indicando il banco ministeriale — su quel banco devono stare uomini, non importa di qual partito, ma restauratori dell'ordine...

Imbriani grida: E galantuomini! (*rumori*).

Gagliardo scattando sul banco ministeriale gli grida: Io lo sono più di lei. Ritiri la parola! Ritiri la parola!

Le proteste del ministro sono accolte con vivissime approvazioni. Ma mentre la maggioranza applaude, dall'estrema sinistra partono grida incomposte: urla altissime, apostrofi specialmente all'indirizzo del banco ministeriale. E un tale putiferio che dalla tribuna della stampa l'aula apparisce come invasa da una folla d'indemoniati. In mezzo a questo pandemonio il ministro Gagliardo riesce ancora a farsi udire e grida ad Imbriani: Buffone, pagliaccio, sono più galantuomo di lei!

Zanardelli esorta la Camera alla calma ed ottiene un relativo silenzio. Invita poi Cavallotti ad attenersi al processo verbale.

Cavallotti intende spiegare le ragioni della presentazione della sua mozione, con la quale intendeva, dopo la lettura della relazione del Comitato inquirente di provocare il giudizio della Camera sulla condotta del governo.

Voci: Basta! basta!

Zanardelli grida con forza: On. Cavallotti non posso permetterle di continuare. (*applausi*).

Cavallotti ripete che non intese di muovere censura al presidente.

Zanardelli dichiara di ritenere non aver ieri sera esercitato che un incontrastabile diritto e di essersi ispirato ad ovvie ragioni di opportunità rimandando all'odierna seduta il seguito di ogni discussione attesa l'ora tardissima e il carattere della discussione precedentemente avvenuta. (*approvazioni ed applausi*).

Cavallotti insiste ancora per parlare, ma il presidente lo interrompe e dà facoltà di parlare al Presidente del Consiglio per le comunicazioni del Governo.

Giolitti si alza calmo e sereno e si fa un relativo silenzio, e comincia dicendo: Prima di fare una dichiarazione a nome del ministro ne farò una personale a nome mio e dei miei colleghi ed è questa: che desideriamo ritornare ai nostri banchi di deputati (*risa ironiche*) per aver libera la parola contro tutti e contro tutto (*impressione, commenti*). Annunzia quindi che il Ministero ha rassegnate le sue dimissioni a Sua Maestà la quale si è riservata di deliberare.

Cavallotti interrompe gridando: Mal fatto!

Giolitti continua senza badargli.

Imbriani lo interrompe vivamente gridando tutto scalmanato ed indicando il banco ministeriale: Voi ritornate scivolando nel fango!

Questa frase provoca un subisso di urla, di proteste, di esclamazioni. L'agitazione è al colmo.

Giolitti che è rimasto sempre in piedi sul banco ministeriale grida indignato ad Imbriani: Per quanti sforzi ella faccia e per quanto dica, il suo fango non può neppure giungere ai miei stivali.

Il tumulto a questo punto si fa invero terribile: Dai banchi dell'estrema sinistra si urla domandando la parola, protestando, scagliando invettive; mentre dai banchi di sinistra si applaude vivamente a Giolitti. Sopra a tutto questo assordante chiasso si ode Colajanni ripetere con forza: Sì, fango! fango! — ed Imbriani gridare colla sua voce potente: Ministero Chauvet, e poi replicare ancora per una decina di volte: Chauvet, Chauvet...

Infine Giolitti riesce a terminare la sua comunicazione dicendo che il Ministero rimane al suo posto per il disbrigo degli affari ordinari amministrativi dietro gli ordini di Sua Maestà.

A questo punto da una tribuna riservata si ode gridare: Ladro! Non si comprende bene a chi l'aggettivo sia diretto, ma anche questo vale ad accrescere la confusione ed il chiasso che sono proprio indescrivibili.

Infine Zanardelli propone che la Camera sospenda le sue sedute e sia poscia convocata a domicilio.

Cavallotti, Imbriani altri deputati dell'estrema sinistra vogliono parlare e tutti assieme gridano: Domando la parola! la parola! ma il presidente mette ai voti la sua proposta che è approvata a grandissima maggioranza avendo votato in favore anche la destra. Però l'agitazione continua anche dopo, i deputati si trattengono a gruppi in vivaci e rumorosi discorsi e l'aula si spopola molto lentamente.

La seduta è tolta alle 14.50.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 24

Presidenza *Farini*

Apresi la seduta alle ore 15.30.

Il presidente annunzia che il senatore Pierantoni presentò alla presidenza una sua proposta, la quale per l'indole sua e per i precedenti lo induce a convocare il Senato per domani alle due in conferenza degli uffici riuniti onde esaminarla. Così rimane stabilito.

Giolitti presidente del Consiglio, dice: Ho l'onore di informare il Senato che il Ministero ha rassegnato le sue dimissioni nelle mani di Sua Maestà, che si è riservata far conoscere le sue risoluzioni. I ministri restano al loro posto per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione e per la tutela dell'ordine. Prega il Senato a sospendere le sue sedute in attesa delle determinazioni di Sua Maestà.

Levasi la seduta alle 3.45.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

30 milioni di ettolitri

Secondo notizie telegrafiche, pervenute al ministero d'agricoltura, la produzione del vino nel corrente anno in Italia si ragguaglia a ettolitri 30 milioni circa.

La squadra russa nel Mediterraneo

Lo *Standard* ha da Pietroburgo: Credesi che Ajaccio sarà scelto come porto di approvvigionamento della squadra russa nel Mediterraneo.

La responsabilità dei padroni

Telegrafano da Londra che ieri ai Comuni fu approvato in prima lettura il *bill* sulla responsabilità dei padroni negli accidenti sul lavoro.

Corriere commerciale

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 24 novembre 1893.

Nespole	al quintale da lire	—.—	a	—.—
Noci	»	»	—.—	a	—.—
Peri	»	»	—.—	a	—.—
Pomi	»	»	4.—	a	9.—
Castagne	»	»	8.—	a	11.—
Marroni	»	»	—.—	a	—.—
Fagiuoli di pianura	»	»	—.—	a	—.—
» alpigiani	»	»	—.—	a	25.—
Burro	al kilogramma	»	—.—	a	—.—
Pomi di terra	»	»	—.—	a	—.—
Tegoline	»	»	—.—	a	—.—
Galline	»	»	—.—	a	—.—
Uova	alla dozzina	»	—.—	a	—.—

Antonio Angeli, *gerente responsabile*

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 6.25	10.15
M.* 7.08	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Casarsa	A Spilimbergo	Da Spilimbergo	A Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 18.10	18.55

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13 44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 15.16.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	D. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.55	7.26	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30

Udine 1898 — Tip. Marco Bardusco